

MORLACCHI EDITORE

---

Storia



“L’INTESA INTELLETTUALE”

(1918-1919)

*a cura di*

Massimo Furiozzi

Morlacchi Editore

In copertina: C. Carrà, *Ritratto di Marinetti* (1910).

I edizione: settembre 2013

ISBN/EAN: 978-88-6074-570-5

Redazione e impaginazione: Claudio Brancaleoni  
Copertina: Agnese Tomassetti

Copyright © Morlacchi Editore - Perugia - Tutti i diritti riservati.  
Finito di stampare nel mese di settembre 2013, presso la tipografia “Digital  
Print” (Segrate, Milano). Mail to: [redazione@morlacchilibri.com](mailto:redazione@morlacchilibri.com)  
[www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com)

## INDICE

INTRODUZIONE *di Massimo Furiózzi* 7

### ANTOLOGIA DI TESTI DA “L’INTESA INTELLETTUALE”

**1918**

EUGÉNIE STRONG	
LA SCUOLA BRITANNICA A ROMA	37
ALFREDO ASCOLI	
PER UN’ALLEANZA LEGISLATIVA FRA NAZIONI AMICHE	47
ANDREA GALANTE	
IL PROGETTO INGLESE DI RIFORMA DELL’INSEGNAMENTO (EDUCATION BILL 1917)	51
VITTORIO SCIALOJA	
L’INTESA GIURIDICA TRA FRANCIA E ITALIA	67
GUIDO CASTELNUOVO	
LA RIFORMA DELLE SCUOLE DEGLI INGEGNERI IN FRANCIA	83
SCIPIONE GEMMA	
UN CLASSICO GIURISTA ITALIANO ILLUSTRATO DA UN ODIERNO GIURISTA BRITANNICO	89
FERDINANDO LORI	
LE UNIVERSITÀ BRITANNICHE E GLI SCAMBI INTELLETTUALI FRA LA GRAN BRETAGNA E L’ITALIA	93
PIETRO BONFANTE	
PER LA RIFORMA DELLO STUDIO DELLE LINGUE STRANIERE	111
FRANCESCO PORRO	
PER UNA INTESA INTELLETTUALE TRA L’ITALIA E I PAESI DELL’AMERICA LATINA	119

KENNETH MCKENZIE

---

L'UNIONE UNIVERSITARIA AMERICANA IN EUROPA 131

GIOVANNI MALFITANO

---

«LA COMPRESIONE RECIPROCA». UNIONE RUSSA PER IL MIGLIORAMENTO  
DELLE RELAZIONI CULTURALI CON LA FRANCIA E L'ITALIA 139

VITO VOLTERRA

---

LA CONFERENZA INTERALLEATA SULLA ORGANIZZAZIONE SCIENTIFICA 149

## 1919

GIORGIO ABETTI

---

LA MOBILITAZIONE SCIENTIFICA PER LA GUERRA NEGLI  
STATI UNITI D'AMERICA 171

GIORGIO DEL VECCHIO

---

LE ORIGINI DELLA CROCE ROSSA 189

ANDREA GALANTE

---

PER LA CONOSCENZA ALL'ESTERO DELL'OPERA SCIENTIFICA ITALIANA 195

PIETRO BONFANTE

---

ANDREA GALANTE 203

OLEGARIO FERNANDEZ BAÑOS

---

LO SPIRITO SCIENTIFICO MODERNO IN SPAGNA 207

R.A. OCCHIALINI

---

LA COOPERAZIONE FRA LA SCIENZA E L'INDUSTRIA  
NEGLI STATI UNITI D'AMERICA 217

GIORGIO ABETTI

---

IL "BUREAU OF STANDARDS" DEGLI STATI UNITI DEL NORD AMERICA 229

INDICE GENERALE DE "L'INTESA INTELLETTUALE" 235

INDICE DEI NOMI 239

## INTRODUZIONE

### *1. Gli intellettuali europei di fronte alla guerra*

Secondo il giudizio di molti storici, uno degli elementi maggiormente distintivi e caratterizzanti della Prima guerra mondiale è rappresentato dalla novità e dall'intensità dell'intervento della tecnologia e della scienza in campo militare<sup>1</sup>. In tal senso, assumono una particolare rilevanza quei fenomeni di mobilitazione del mondo scientifico che, attraverso associazioni, riviste ed istituti, accelerarono in tutti i Paesi coinvolti, proprio in virtù dello sforzo eccezionale del periodo bellico, un mutamento dei rapporti fra scienza pura ed applicata, fra ricerca scientifica in ambito universitario e accademico e innovazione tecnologica nei settori industriali avanzati. Diversamente dalla cultura umanistica, infatti, dove pure si vide un grande impegno degli intellettuali, soprattutto in una dimensione politico-propagandistica, la cultura scientifica fu direttamente impegnata nel conflitto, in quanto le conoscenze e il sapere scientifico potevano avere una

---

1. Fra gli studi che si sono occupati del rapporto fra tecnologia e guerra si vedano: M. HOWARD, *La guerra e le armi nella storia d'Europa*, Bari, Laterza, 1978; J. GOOCH, *Soldati e borghesi nell'Europa moderna*, Bari, Laterza, 1982; W.H. MCNEILL, *Caccia al potere. Tecnologia, armi, realtà sociale dall'anno Mille*, Milano, Feltrinelli, 1984. Sui cambiamenti causati dalla Prima guerra mondiale nell'organizzazione della ricerca scientifica, nella cooperazione tra la scienza e il potere e nelle forme dell'internazionalismo scientifico si veda A.N. DMITRIEV, *La mobilisation intellectuelle. La communauté académique internationale et la Première Guerre mondiale*, "Cahiers du monde russe", n. 43/4, octobre-décembre 2002, pp. 617-644.

pratica traduzione sul piano militare, soprattutto per quanto riguardava il dispiegamento di nuovi mezzi bellici<sup>2</sup>.

Anche in Italia, allo scoppio della guerra il mondo scientifico si mise in azione, ancorché, come è stato osservato da Cali, Corni e Ferrandi, in modo talora scomposto, per offrire un suo contributo più specifico ed incisivo allo sforzo bellico. Inizialmente, le proposte avanzate dagli scienziati italiani, attraverso rudimentali forme di organizzazione di una scienza applicata alla guerra, fecero fatica ad essere recepite sia a livello politico che a livello economico. Ciononostante, è proprio negli anni della guerra che in Italia vennero poste le basi per una più moderna organizzazione della scienza, e che si avviò una profonda trasformazione dei rapporti tra mondo scientifico, attività industriale e committenza statale-militare, ponendo in questo modo l’Italia nel solco dei Paesi capitalisticamente più maturi<sup>3</sup>.

La Prima guerra mondiale rappresentò, dunque, un’esperienza che incise a fondo nel mondo scientifico italiano e che fu

2. Cfr. L. TOMASSINI, *Guerra e scienza. Lo Stato e l’organizzazione della ricerca in Italia 1915-1919*, “Ricerche Storiche”, XXI, 1991, n.3, pp. 748-751. Si veda anche ID., *Per una scienza “nazionale”. L’organizzazione della ricerca scientifica in Italia (1915-1924)*, in P. DEL NEGRO (a cura di), *L’Università e le guerre dal Medio Evo alla II guerra mondiale*, Bologna, CLUEB, 2011, pp. 227-245.

3. Si veda V. CALI – G. CORNI – G. FERRANDI, *Introduzione*, in ID. (a cura di), *Gli intellettuali e la Grande guerra*, Bologna, Il Mulino, 2000, p. 13. Sugli intellettuali italiani di fronte alla Prima guerra mondiale si vedano anche: G. GALASSO, *Gli intellettuali italiani e la guerra alla vigilia del 1914*, ivi, pp. 19-39; M. ISNENGI, *Il caso italiano: tra incanti e disincanti*, ivi, pp. 247-261; ID., *Il mito della Grande Guerra*, Bologna, Il Mulino, 2007; P. TRAVAGLIANTE, *Intellettuali ed economisti di fronte alla prima guerra mondiale*, Milano, F. Angeli, 2009; W.L. ADAMSON, *The impact of World War I<sup>o</sup> on Italian political culture*, in A. ROSHWALD – R. SITTES, *European Culture in the Great War. The Arts, Entertainment and Propaganda 1914-1918*, Cambridge (UK), Cambridge University Press, 1999, pp. 308-329; A. GIBELLI, *La Grande Guerra degli italiani 1915-1918*, Milano, Sansoni, 2001, pp. 31-37; C. PAPA, *Intellettuali in guerra. “L’Azione” 1914-1916*, Milano, F. Angeli, 2006. Sui rapporti politici tra l’Italia e le potenze dell’Intesa si veda l’ottimo L. RICCARDI, *Alleati non amici. Le relazioni politiche tra l’Italia e l’Intesa durante la prima guerra mondiale*, Brescia, Morcelliana, 1992.

all'origine della costituzione di una struttura di fondamentale importanza in tal senso, quale il Consiglio Nazionale delle Ricerche, il cui primo nucleo organizzativo può essere considerato l'Ufficio Invenzioni e Ricerche, istituito presso il Ministero della Guerra nel 1917, e diretto dal matematico di fama internazionale, prof. Vito Volterra<sup>4</sup>. Ed è in questo contesto che va analizzato il ruolo svolto dall'Associazione Italiana per l'Intesa Intellettuale fra i Paesi Alleati e Amici, costituitasi nel giugno-luglio del 1916, proprio su iniziativa di Volterra, che ne fu il presidente. L'Associazione, di cui fecero parte intellettuali provenienti sia dalle aree umanistiche che da quelle scientifiche, per l'ampiezza delle tematiche affrontate nelle sue iniziative e negli articoli della sua rivista, costituì un importante punto di contatto fra la mobilitazione intellettuale propagandistica, in senso antigermanico, e lo stimolo all'innovazione nel campo delle tecnologie belliche.

A livello europeo, come è noto, il primo coinvolgimento organico del mondo intellettuale e scientifico nella Prima guerra mondiale si ebbe in Germania, attraverso alcuni atti di natura prettamente politica. Il 16 ottobre 1914 fu pubblicata, in versione tedesca, inglese, francese, italiana e spagnola, una *Erklärung der Hochschullehrer des Deutschen Reiches*, ovvero una dichiarazione sottoscritta, con più di 4.000 firmatari, dalla quasi totalità del corpo docente di tutte le Università ed Accademie tedesche, al fine di difendersi dagli attacchi provenienti dall'estero al "militarismo tedesco". Essa si rivolgeva ai «nemici della Germania, Inghilterra in testa» ed era volta a confutare la tesi delle "due Germanie", secondo cui sarebbe esistita una contrapposizione tra la Germania spirituale di Goethe e la Germania militarista

---

4. Per un'analisi più approfondita sulla vita dell'istituto, si veda L. VENTURINI, *L'Ufficio Invenzioni e Ricerche e la mobilitazione scientifica dell'Italia durante la grande guerra: fonti e documenti*, "Ricerche Storiche", XXI, n. 3, 1991, pp. 803-836.

di Bismarck, così come tra la Germania meridionale e liberale e quella dominata dall’influenza prussiana<sup>5</sup>.

Tuttavia, l’eco mondiale destata da questa rivendicazione fu di minore portata rispetto al celebre manifesto dei Novantatré (*Aufruf der 93 “An die Kulturwelt!”*) ove, con toni provocatori e intenzionalmente sediziosi, si difendevano le ragioni dell’impegno in guerra da parte della Germania, contro quelle che venivano viste come distorsioni da parte dell’opinione pubblica occidentale<sup>6</sup>. Il manifesto, tradotto in quattordici lingue e stampato dalla tipografia imperiale, fu inviato, a partire dal settembre 1914, nei Paesi neutrali in molte migliaia di lettere private e il 4 ottobre 1914 venne pubblicato da tutti i principali quotidiani dell’impero. Nonostante l’appello fosse stato firmato prevalentemente da intellettuali di estrazione umanistica ed avesse fini di natura propagandistica e ideologica, ad esso parteciparono anche cultori

---

5. Cfr. B. VOM BROCKE, *La guerra degli intellettuali tedeschi*, in V. CALÌ – G. CORNI – G. FERRANDI (a cura di), *Gli intellettuali e la Grande guerra* cit., pp. 374-375. Una pubblicazione della dichiarazione completa in ID., *Wissenschaft und Militarismus. Der Aufruf der 93 «An die Kulturwelt!» und der Zusammenbruch der internationalen Gelehrtenrepublik im Ersten Weltkrieg*, in W.M. CALDER III – H. FLASHAR – T. LINDKEN (a cura di), *Wilamowitz nach 50 Jahren*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1985, pp. 649-719. Si veda anche L. CANFORA, *Intellettuali in Germania tra reazione e rivoluzione*, Bari, De Donato, 1979, pp. 63-66.

6. Cfr. B. VOM BROCKE, *Wissenschaft und Militarismus* cit., p. 717. Sulla vicenda si vedano anche: H. WEHBERG, *Wider den Aufruf der 93! Das Ergebnis einer Rundfrage an die 93 Intellektuellen über die Kriegsschuld*, Charlottenburg, Deutsche Verlagsgesellschaft für Politik, 1920; B. SCHROEDER-GUDEHUS, *Les scientifiques et la paix. La communauté scientifique internationale au cours des années 20*, Montréal, P.U. de Montréal, 1978, pp. 81 sgg.; F.K. RINGER, *The Decline of the German Mandarins: The German Academic Community, 1890-1933*, Cambridge Mass., Harvard University Press, 1969. Il manifesto è stato ripubblicato, nella sua versione italiana, da G. PAOLONI (a cura di), *Vito Volterra e il suo tempo (1860-1940). Mostra storica documentaria*, Torino-Roma, G. Bardi, 1990. Sul manifesto degli intellettuali tedeschi si veda anche A. LA VERGATA, *Guerra e darwinismo sociale*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2005, pp. 171-175.

delle scienze matematiche e naturali, fra cui sette premi Nobel per la chimica o la fisica<sup>7</sup>.

Le reazioni degli altri Paesi non si fecero attendere e già il 2 ottobre l'ex presidente dell'Università di Harvard, Charles William Eliot, prese pubblicamente posizione a riguardo sulla prima pagina del "New York Times"<sup>8</sup>. L'Inghilterra rispose con un manifesto firmato il 21 ottobre da centocinquanta studiosi inglesi, che controbattevano con toni meno aspri, ma comunque marcatamente antitedeschi. Ne seguì una polemica fatta di accuse reciproche, con scritti di alcuni dei principali uomini di scienza francesi e inglesi, volti a dimostrare che la Germania non aveva la superiorità scientifica che essa si attribuiva<sup>9</sup>. La contrapposizione che si venne a creare fra i vari gruppi nazionali di uomini di scienza non rifletteva una realtà di compatta politicizzazione del mondo scientifico, tuttavia influì considerevolmente sui suoi assetti organizzativi nei vari Paesi. Come prima conseguenza, l'internazionalismo scientifico d'anteguerra ricevette un colpo durissimo e si svilupparono per contro forme di aggregazione e di organizzazione prettamente nazionali, o sovranazionali, ma comunque chiuse alla partecipazione degli avversari del momento<sup>10</sup>.

---

7. Si veda B. SCHROEDER-GUDEHUS, *Les scientifiques et la paix* cit., p. 85. Sulle posizioni favorevoli alla guerra nel mondo intellettuale si vedano anche: G. PROCACCI, *Premi Nobel per la pace e guerre mondiali*, Milano, Feltrinelli, 1989; R.N. STROMBERG, *Redemption by war: the intellectuals and 1914*, Lawrence, Regents Press of Kansas, 1982; P. SOULEZ, *Les philosophes et la guerre de '14*, St. Denis, P.U. De Vincennes, 1988.

8. C.W. ELIOT, *America and the Issues of European War*, "New York Times", 2 ottobre 1914.

9. In Italia, una risposta al manifesto degli intellettuali tedeschi giunse nel settembre 1915 dall'Associazione Nazionale dei Professori Universitari Italiani, che pubblicò un volume con vari interventi tesi a giustificare la scelta dell'intervento contro l'Austria. A tal proposito si veda L. TOSI, *La propaganda italiana all'estero nella Prima guerra mondiale. Rivendicazioni territoriali e politica delle nazionalità*, Udine, Del Bianco, 1977, pp. 52-53.

10. Sull'argomento si vedano: B. SCHROEDER-GUDEHUS, *Les scientifiques et la paix* cit., pp. 41-62; G. PANCALDI, *Scientific Internationalism and the British As-*

Nonostante l'immediato coinvolgimento del mondo intellettuale e scientifico dal punto di vista politico e ideologico, il rapporto fra guerra e scienza venne pienamente alla luce, nelle maggiori potenze impegnate nel conflitto, solo dopo l'attacco con i gas asfissianti lanciato ad Ypres il 22 aprile 1915 dalle truppe tedesche. La guerra chimica inaugurata dalla Germania metteva nettamente in evidenza le possibilità di applicazione bellica del vantaggio industriale e scientifico di cui godeva questo Paese in alcuni settori chiave, risultando decisivo per la mobilitazione degli scienziati degli altri Paesi e segnando un passo fondamentale sulla via della tecnologizzazione della guerra<sup>11</sup>.

Sul piano dell'organizzazione della scienza, l'effetto fu dunque quello di un risveglio e di un rilancio immediato di una serie di iniziative e di misure organizzative che in precedenza erano state adottate in misura assai limitata dai Paesi dell'Intesa. In Inghilterra, il punto di svolta che si ebbe nell'estate del 1915 fu caratterizzato sia da un rinnovato impegno bellico della Royal Society<sup>12</sup>, che aveva allargato le sue attività consultive attraverso la costituzione di un Comitato di guerra, sia dall'istituzione di

---

sociation, in R.M. MACLEOD – P. COLLINS (a cura di), *The Parliament of science: the British association for the Advancement of Science 1831-1981*, London, Science Reviews, 1981, pp. 145-169; L. BADASH, *British and American views of the German menace in World War I*, “Notes and Records of the Royal Society of London”, 1979, 34, pp. 91-121.

11. Cfr. L. TOMASSINI, *Guerra totale e processi di mobilitazione: prima e dopo la Grande Guerra*, in P. MESSERI – E. PULCINI (a cura di), *Immagini dell'impensabile. Ricerche interdisciplinari sulla guerra nucleare*, Genova, Marietti, 1991, pp. 69 sgg. Sullo sviluppo della guerra chimica e sull'impegno dell'industria durante il conflitto si veda L.F. HABER, *The Poisonous Cloud: Chemical Warfare in the First World War*, Oxford, O.U.P., 1986. Sulla mobilitazione degli scienziati francesi, in particolare, si vedano: H.W. PAUL, *From Knowledge to Power, the Rise of the Science Empire in France (1860-1939)*, Cambridge, CUP, 1987; C. PROCHASSON – A. RASMUSSEN, *Au nom de la patrie. Les intellectuels et la première guerre mondiale (1910-1919)*, Paris, La Découverte, 1996.

12. Sull'azione svolta dalla Royal Society si veda G. HARTCUP, *The War of Invention. Scientific Developments, 1914-1918*, London, Brassey's, 1988, pp. 21 sgg.

nuovi organismi statali, quali il *Board of Invention and Research* e il *Munitions Invention Department*, rispettivamente rivolti alla guerra sul mare e a quella terrestre<sup>13</sup>. Il coinvolgimento degli organismi governativi divenne essenziale per lo sviluppo e l'organizzazione della ricerca, anche se il ruolo dell'associazionismo scientifico e dell'industria privata rimase tutt'altro che trascurabile.

La realtà francese ebbe caratteristiche diverse da quella britannica ed influenzò maggiormente l'organizzazione italiana della mobilitazione scientifica per la guerra. In Francia esisteva una tradizione illustre di appoggio statale agli studi scientifici, così come una Commissione per le invenzioni presso il Ministero della Guerra, già dal 1887<sup>14</sup>. Durante la guerra, a seguito di un'azione parlamentare di inchiesta sull'amministrazione militare, e dopo la nomina del generale Galliéni e di Paul Painlevé, rispettivamente a Ministro della Guerra e a Ministro dell'Istruzione, vennero presi una serie di provvedimenti che portarono all'istituzione, il 13 novembre 1915, della *Direction des Inventions Intéressant la Défense Nationale*, che aveva il compito di dare impulso al settore delle applicazioni della scienza alla guerra. In questo modo, la Francia costituì il primo nucleo di un organismo centralizzato, destinato a divenire il centro di aggregazione di tutte le attività relative alle invenzioni e alla ricerca. Inoltre, Painlevé si attivò al fine di stabilire adeguati collegamenti internazionali, avviando già alla fine del 1915 la costituzione di un *Comité Interallié des Inventions*<sup>15</sup>.

Per quanto riguarda l'Italia, come ha osservato Tomassini nel suo ottimo lavoro, lo scoppio della guerra europea, nell'agosto

---

13. Cfr. R.M. MACLEOD – E.K. ANDREWS, *Scientific Advice in the War at Sea 1915-1917: the Board of Invention and Research*, "Journal of Contemporary History", 6, 1971, n. 2.

14. Si veda Y. ROUSSEL, *L'histoire d'une politique des inventions 1887-1918*, "Cahiers pour l'histoire du CNRS", 1989, n. 3, pp. 47-48 e J.F. PICARD – E. PRADOURA, *La longue marche vers le CNRS (1901-1945)*, ivi, n. 1, pp. 13-14.

15. L. TOMASSINI, *Guerra e scienza* cit., pp. 757-760.

del 1914, non coinvolse a fondo il mondo della scienza. Sebbene si possano riscontrare, nei carteggi privati di importanti personalità scientifiche, tracce di un appoggio alla causa dell’Intesa, «gli atti ufficiali e anche lo stesso dibattito sulla stampa, per tutto il periodo della neutralità, furono caratterizzati da una notevole cautela, anche se si può dire che si andasse profilando una certa inclinazione a favore dell’intervento a fianco delle potenze dell’Intesa»<sup>16</sup>. Tomassini sostiene, inoltre, come l’intervento in guerra dell’Italia abbia mutato solo parzialmente la situazione, e che «il processo di mobilitazione degli scienziati italiani per la guerra seguì strade sensibilmente diverse da quelle degli altri Paesi dell’Intesa. Non vi fu cioè un forte movimento nazionale espresso dalle associazioni scientifiche (come nel caso delle Accademie francesi e inglesi) e supportato dallo Stato»<sup>17</sup>.

Nonostante questo, alcune iniziative, supportate anche da gruppi industriali privati, portarono all’istituzione di organismi quali il Comitato Nazionale di esame delle invenzioni attinenti ai materiali di guerra (CNIG) e il Comitato Nazionale Scientifico Tecnico per lo sviluppo e l’incremento dell’industria italiana (CNST)<sup>18</sup>, costituitisi a Milano rispettivamente nel luglio 1915 e nel luglio 1916. Sull’influsso esercitato dalla guerra circa l’impegno degli scienziati italiani nella ricerca applicata alle concrete esigenze nazionali, inoltre, Roberto Maiocchi ha osservato: «Fu durante la Grande guerra e nell’immediato dopoguerra che presero piede tra gli scienziati della penisola alcune idee che saranno poi a fondamento delle teorizzazioni autarchiche, quali un acce-

---

16. Ivi, p. 761.

17. Ivi, p. 762.

18. Cfr. C.G. LACAITA, *Il Politecnico di Milano*, in ID., *Sviluppo e cultura alle origini dell’Italia industriale*, Milano, F. Angeli, 1984; ID. (a cura di), *Giuseppe Colombo. Industria e politica nella storia d’Italia. Scritti scelti: 1861-1916*, Milano, Roma-Bari, Cariplo-Laterza, 1985; ID., *L’intelligenza produttiva. Imprenditori, tecnici e operai nella Società d’incoraggiamento d’arti e mestieri di Milano 1838-1988*, Milano, Electa, 1990. Si veda anche AA.VV., *Borghesi e imprenditori a Milano dall’Unità alla Prima guerra mondiale*, a cura di G. Fiocca, Bari, Laterza, 1984.

so nazionalismo scientifico, la necessità e il dovere per la scienza di impegnarsi nello sfruttamento delle risorse nazionali, un privilegiato rapporto tra scienza ed esigenze belliche»<sup>19</sup>.

Parallelamente, vennero portati avanti numerosi tentativi di organizzazione degli intellettuali italiani, meno legati al mondo dell'industria e delle scienze tecniche, che coinvolgevano ambienti accademici e letterari ampi e diversificati e che si intrecciarono con l'azione dell'amministrazione statale. Già alla fine del 1914, si cercò di dar vita a Leghe di intellettuali con i Paesi dell'Intesa, oltre ad utilizzare associazioni preesistenti, come l'Unione dei popoli latini o i comitati Francia-Italia, in funzione antitedesca. Fra l'altro, l'"Associazione per lo sviluppo dell'alta cultura" di Milano, presieduta dal senatore Giovanni Celoria, progettò per il 1917 la creazione a Parigi di un istituto di cultura italiana che avrebbe avuto il compito di stringere relazioni fra studiosi e Università delle due nazioni, di contribuire alla diffusione della cultura italiana, promuovendo lo scambio di studenti e professori, e di ampliare la conoscenza dei vari aspetti della vita italiana<sup>20</sup>.

Quanto ai rapporti tra Italia e Francia, di particolare rilievo sono le iniziative poste in essere da Julien Luchaire, un giovane professore dell'Università di Grenoble, fondatore dell'Istituto Francese di Firenze (1908) e di Milano (1914), il quale si fece promotore di un comitato "France-Italie", che doveva agire con la collaborazione di un analogo comitato "Italia-Francia". L'iniziativa ebbe un immediato successo e Luchaire fece uscire, nel luglio 1913, il primo numero della rivista "France-Italie", con sede di redazione Parigi, ma stampata a Firenze dalla tipografia Giuntina<sup>21</sup>. La rivista, considerata nel quadro degli eventi euro-

---

19. R. MAIOCCHI, *Scienziati italiani e scienza nazionale (1919-1939)*, in S. SOLDANI – G. TURI, *Fare gli italiani*, Bologna, Il Mulino, 1993, pp. 42-43.

20. Cfr. L. TOSI, *La propaganda italiana* cit., p. 54.

21. J.P. VIALLET, *Aspects de la propagande française en Italie pendant la Première guerre mondiale*, in P. GUILLEN (a cura di), *La France et l'Italie pendant la Première*

pei, fu una rivista politica, dove gli intellettuali collaborarono con i politici per staccare l’Italia dalla Triplice Alleanza<sup>22</sup>. Successivamente, Julien Luchaire diresse, insieme a Guglielmo Ferrero, la “Rivista delle nazioni latine”<sup>23</sup>, uscita per qualche anno durante la guerra, ove storici come Corrado Barbagallo e letterati come Arturo Farinelli condussero la loro battaglia per «l’emancipazione dell’intelligenza italiana e latina dal pluridecennale servaggio tedesco»<sup>24</sup>.

Durante il periodo di neutralità dell’Italia, Luchaire condusse un’intensa azione di influenza sull’opinione pubblica italiana, attraverso la creazione di circoli di simpatia intorno alla Francia. Si trattò di un lavoro di penetrazione culturale in un Paese dove, come scrisse Ezio Maria Gray, l’influenza tedesca era tentacolare, tanto nella cultura economica quanto nei settori delle banche, del commercio o negli ambienti intellettuali e culturali, al punto da potersi parlare di una «germanizzazione» della scuola e della scienza<sup>25</sup>. Tra il 1915 e il 1918, invece, l’azione d’influenza di Luchaire fu realizzata attraverso una propaganda dal carattere nettamente più politico e militante. In quegli anni egli organizzò, soprattutto nell’Italia meridionale e con la collaborazione

*guerres mondiale*, Actes du Colloque organisé par l’Université de Grenoble, Faculté des sciences sociales de Grenoble, Centre de recherche d’histoire de l’Italie et des pays alpins, 28-30 septembre 1973, Grenoble, PUG, 1976, p. 204. Su Luchaire si veda anche M. BOSSI – M. LOMBARDI – R. MULLER (a cura di), *La cultura francese in Italia all’inizio del XX secolo. L’Istituto Francese di Firenze*, Atti del Convegno per il centenario (1907-2007), Firenze, Olschki, 2010.

22. Cfr. S. MASTELLONE, *La rivista “France-Italie” (1913-1914) e la corrispondenza Ferrero-Luchaire*, “Il Pensiero Politico”, XI, Firenze, 1978, n. 1, pp. 58-62.

23. La rivista, mensile, apparve il 1° maggio 1916. Vi si leggono, fra l’altro, scritti polemici contro la “scienza tedesca” dello stesso Ferrero, di Paolo Savi-Lopez, Giovanni Papini, Alfredo Galletti ecc.

24. R. ROMEO, *L’Italia unita e la prima guerra mondiale*, Roma-Bari, Laterza, 1978, p. 135.

25. E.M. GRAY, *Germania in Italia*, Milano, Ravà, 1915, p. 36. Si veda anche ID., *L’invasione tedesca in Italia*, Firenze, Bemporad, 1915.

di professori dell'Istituto fiorentino, dei cicli di conferenze dal duplice obiettivo. A medio termine, quello di mantenere alta la mobilitazione dell'opinione pubblica per gli obiettivi di guerra e, a lungo termine, quello di preparare il dopoguerra e mantenere una rete di alleanze e di amicizie durature intorno alla Francia. Questo lavoro portò all'istituzione, a partire dai corsi estivi tenuti nell'agosto del 1918, dell'Istituto Francese di Napoli<sup>26</sup>.

Fra gli intellettuali francesi che collaborarono con Luchaire, che per la maggior parte si ritroveranno nella vita dell'Istituto di Napoli, ebbe un ruolo molto importante Maurice Mignon, responsabile delle iniziative in Italia per il Bureau de la Propagande intellectuelle et universitaire, creato nella primavera 1918 e diretto dal segretario dell'Ambasciata Tondeur-Scheffler. Nel maggio 1918, Maurice Mignon, mandato dall'Ambasciata e con il consenso del Sottosegretario di Stato degli Interni per la propaganda, fu incaricato di impartire un ciclo di conferenze in Italia. Collaborò con associazioni di cultura e di propaganda come l'Union intellectuelle franco-italienne, diretta da Henri Hauvette a Parigi<sup>27</sup>, ad una cui iniziativa, nell'aprile 1918, ebbe modo di partecipare lo stesso Vittorio Scialoja. Inoltre, Mignon lavorò in stretta collaborazione con Vito Volterra, il quale ebbe modo di caldeggiare, presso il Ministro della Pubblica Istruzione Francesco Ruffini, l'agevolazione di una sua permanenza a Roma, al fine di tenere un corso all'Università<sup>28</sup>.

---

26. Cfr. S. IRACI, *La politica culturale francese in Sud Italia nel periodo fra le due guerre: l'Istituto francese di Napoli, 1919-1940*, "L'Acropoli", XII, 2011, n. 5, pp. 453-481.

27. Henri Hauvette fu un critico letterario francese e professore di letteratura italiana nell'Università di Grenoble, dal 1895 al 1906, e nell'Università di Parigi, dal 1906 al 1935.

28. V. Volterra a F. Ruffini, Roma, 14 ottobre 1917, in L. MAZLIAK – R. TAZZIOLI, *Mathematicians at War: Volterra and his French colleagues in World War One*, Secaucus (N.J.), Springer Verlag, 2009, p. 188. Sull'attività svolta da Volterra a favore dell'intervento nel 1914-15 si veda ivi, pp. 21-30. In particolare sui suoi rapporti con la Francia, ivi, pp. 181-182.

2. *L’Associazione Italiana per l’Intesa Intellettuale fra i Paesi Alleati e Amici*

Proprio il senatore Vito Volterra<sup>29</sup>, matematico di fama internazionale, fu una delle personalità di punta della mobilitazione patriottica degli intellettuali italiani. Fra le numerose iniziative di cui egli fu promotore<sup>30</sup>, la più interessante e duratura può essere considerata, appunto, la costituzione, nel giugno-luglio del 1916, dell’Associazione Italiana per l’Intesa Intellettuale fra i Paesi Alleati e Amici, che rappresentò un centro di collegamento e di scambio importante, anche attraverso una sua rivista, intitolata “L’Intesa Intellettuale”, che – sorta nel 1918 – continuò le pubblicazioni fin dopo la conclusione della guerra. Essa si poneva, in pratica, in concorrenza con il gruppo filo germanico “Pro Italia Nostra”, creato nel novembre 1914 e assai attivo negli anni della guerra, essendo rappresentato da figure di grande livello culturale, come Benedetto Croce, Guido De Ruggiero, Giusti-

---

29. Su Volterra si vedano: G. PAOLONI (a cura di), *Vito Volterra e il suo tempo* cit.; A. GUERRAGGIO – G. PAOLONI, *Vito Volterra*, Roma, Muzzio, 2008; R. SIMILI (a cura di), *Scienza, tecnologia e istituzioni in Europa: Vito Volterra e l’origine del CNR*, Bari, Laterza, 1993; S. LINGUERRI, *Vito Volterra e il Comitato talassografico italiano: imprese per aria e per mare nell’Italia unita, 1883-1930*, Firenze, Olschki, 2005; J.R. GOODSTEIN, *The Volterra Chronicles: The Life and Times of an Extraordinary Mathematician*, Providence-London, American Mathematical Society-London Mathematical Society, 2007.

30. Fra le iniziative di cooperazione intellettuale tra i Paesi alleati promosse da Volterra vi sono, ad es., il Comitato per la diffusione del libro italiano all’estero, la Lega italo-britannica e franco-italiana e il Comitato per la ricostruzione della Biblioteca di Lovanio distrutta dai tedeschi. Allo scopo di favorire un’interazione tra scienza, tecnica e produzione, già nel 1907 Volterra aveva promosso la Società Italiana per il Progresso delle Scienze, che ben presto era divenuta la più importante organizzazione scientifica del Paese [si veda R. SIMILI (a cura di), *Ricerca e istituzioni scientifiche in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 1998, p. 158].

no Fortunato, Arturo Carlo Jemolo, Luigi Salvatorelli e Giorgio Pasquali<sup>31</sup>.

L'Associazione si proponeva di avviare forme di cooperazione intellettuale fra i Paesi alleati per arginare e controbilanciare il predominio che la Germania vantava in campo intellettuale e prevedeva, fra i suoi obiettivi, quello di incentivare scambi sistematici di professori e allievi fra le Università delle nazioni alleate e di incoraggiare la conoscenza della lingua e della letteratura italiana al di fuori dei confini nazionali<sup>32</sup>. In tal senso, essa svolse un'attività concreta e operativa soprattutto nel settore dell'editoria e della diffusione del libro italiano, ma ebbe al suo interno una vita organizzativa sempre molto attiva, rappresentando un importante punto di contatto e di scambio fra gli intellettuali italiani e quelli degli altri Paesi alleati. Nei suoi organi direttivi apparvero molti nomi legati non solo agli ambienti scientifici e universitari, ma anche al mondo del giornalismo, della politica e dell'amministrazione dello Stato. Vito Volterra fu eletto presidente, Antonio De Viti De Marco e Maggiorino Ferraris vennero eletti vicepresidenti e Bonaldo Stringher amministratore<sup>33</sup>.

Pochi giorni dopo la riunione della prima assemblea generale dell'Associazione, si registrarono due reazioni, di segno opposto, ma entrambe molto significative: da parte di uno degli intellettuali italiani più influenti dell'epoca, Benedetto Croce, e da

---

31. Cfr. G.A. CAMERINO, *L'immagine della Germania nell'Italia del primo Novecento. Considerazioni a margine di uno studio di Klaus Heitman*, "Nuova Storia Contemporanea", XVII, 2013, n. 1, pp. 147-152.

32. Cfr. S. LINGUERRI, *La grande festa della scienza. Eugenio Rignano e Federigo Enriques. Lettere*, Milano, F. Angeli, 2005, p. 67. Si vedano anche A. TONELLI, *L'Associazione per l'Intesa intellettuale tra i Paesi alleati ed amici*, "Nuova Antologia", 16 settembre 1916, e L. AMOROSO, *L'Associazione italiana per l'Intesa Intellettuale tra i Paesi alleati ed amici*, "La Vita Italiana", VIII, ottobre 1916, p. 308.

33. Cfr. ASSOCIAZIONE ITALIANA PER L'INTESA INTELLETTUALE FRA I PAESI ALLEATI E AMICI, *Statuto approvato nell'assemblea generale il 14 gennaio 1917*, Roma, Calzone, 1917.

parte degli ambienti governativi interessati alla ricerca scientifica per la guerra. Croce, come è noto, aveva assunto una posizione critica e di distacco rispetto al dilagante interventismo, e rappresentava una delle voci più autorevoli della minoritaria corrente germanofila presente in Italia, laddove la maggior parte degli intellettuali si erano invece tuffati, in quegli anni, in un’accesa polemica contro l’influenza culturale tedesca<sup>34</sup>. A tal proposito, delle perplessità vennero espresse anche da Gioacchino Volpe che, in piena guerra, sentì il bisogno di ribadire la sua idea secondo cui non si doveva demonizzare la Germania per innalzare agli altari la Francia, tanto più che Volpe era tra quelli che sentivano il peso dei torti da essa tributati all’Italia<sup>35</sup>.

Quanto a Croce, egli si espresse molto chiaramente in un articolo apparso su “La Critica” nel gennaio 1917, le cui argomentazioni erano principalmente volte a criticare i tentativi italiani di creare un istituto di cultura italiana a Parigi, ma si riferivano anche a progetti come quello dell’Intesa Intellettuale, come egli stesso ebbe modo di precisare in una lettera a Volterra, in cui ribadiva la propria decisione di restare fuori dall’Associazione<sup>36</sup>. Le critiche di Croce erano fortissime e in una serie di paragrafi che richiamavano alla «serietà» della scienza e degli studiosi, egli definiva «codeste Società, Istituti, Alliances o Amitiés» come un «oscuro traffico tra pochi individui, che si arrogano di rappresentare il pensiero, la scienza, la letteratura nazionali»<sup>37</sup>.

---

34. A tal proposito, oltre ai già citati lavori di Ezio Maria Gray, si vedano anche: G.A. BORGESE, *La nuova Germania*, Torino, Bocca, 1909; P. FEDELE, *Perché siamo entrati in guerra*, Roma, Tip. Nazionale G. Bertero e C., 1915; U. OJETTI, *L’Italia e la civiltà tedesca*, Milano, Ravà, 1915; G. FERRERO, *La guerra europea*, Milano, Ravà, 1915.

35. Cfr. F. NIGLIA, *L’antigermanesimo italiano. Da Sedan a Versailles*, Firenze, Le Lettere, 2012, p. 120.

36. L. TOMASSINI, *Guerra e scienza* cit., pp. 772-773.

37. B. CROCE, *Postille*, “La Critica”, XV, n. 1, 20 gennaio 1917, p. 77.

Secondo Croce, le pretese «amicizie internazionali» erano un metodo di penetrazione politica in cui si riconosceva storicamente un'impronta giacobina e massonica e si basavano culturalmente su un sottinteso disegno di alleanze basate su «affinità di razza, di derivazione o di storia», la cui inconsistenza sul piano scientifico era assoluta. «In quanto cultori di scienza – scriveva Croce – prima che italiani, siamo cultori di scienza, e nessun nazionalismo e nessun interesse politico potrà mai persuaderci ad accettare una filosofia inferiore, perché di fattura italiana o francese, e a ricusarne una superiore, perché di fattura tedesca»<sup>38</sup>.

D'altra parte, il pensiero crociano portava una forte impronta della filosofia tedesca ed era ben nota, anche negli ambienti della propaganda francese in Italia, l'influenza che egli aveva, soprattutto nelle regioni meridionali, sui ceti intellettuali e universitari attraverso i suoi numerosi discepoli, così come i suoi stretti legami con gli editori meridionali come Laterza, il suo impegno nella vita politica italiana e la direzione della rivista "La Critica". Tanto che lo stesso Maurice Mignon, che agiva per conto dell'Ufficio di propaganda francese e collaborava con Volterra, sostenne la necessità di suscitare la simpatia e l'interesse di Croce per la cultura francese e di rimediare al fatto che le opere e il pensiero crociani fossero poco conosciuti in Francia<sup>39</sup>.

Ad ogni modo, il duro attacco di Croce non riuscì ad arrestare il corso dell'Associazione per l'Intesa Intellettuale, né tanto meno delle altre iniziative, anche più ispirate a fini politici e di propaganda, che si svilupparono rigogliosamente durante la guerra, come quella avanzata da Ernesto Teodoro Moneta<sup>40</sup>.

---

38. *Ibidem*.

39. S. IRACI, *La politica culturale francese* cit., p. 461.

40. All'inizio del 1917 Moneta lanciò sulla rivista "La Vita Internazionale" un Appello per la creazione di un Comitato Italiano che, in unione con gli altri Paesi dell'Intesa, avrebbe dovuto preparare la realizzazione di una "Federazione Europea". Ad essa si associò anche Edoardo Giretti, che a sua volta caldeggiava una "Federazione politica degli Stati dell'Intesa" [Cfr. L. D'ANGELO,

Soprattutto non pesò sulla decisione, ormai matura, anzi in evidente ritardo, da parte degli ambienti governativi, di intervenire anche in Italia sul terreno di una mobilitazione scientifica per la guerra, sull’esempio degli altri Paesi belligeranti. Il 24 gennaio 1917, infatti, il Ministro della Guerra Paolo Morrone inviò a Volterra una lettera in cui manifestava tutto il proprio interesse per la costruzione in Italia di un ufficio analogo alla *Direction des Inventions* francese, incaricandolo di redigere un progetto operativo, con l’indicazione degli enti e istituti a cui collegarsi. Questo progetto portò alla costituzione dell’Ufficio Invenzioni e Ricerche (UIR) presso il Ministero della Guerra, che può essere considerato il primo nucleo organizzativo da cui ebbe successivamente origine il CNR<sup>41</sup>.

Fra le attività più interessanti poste in essere dall’Associazione per l’Intesa Intellettuale vi fu il Congresso del libro tenutosi a Milano dal 2 al 5 aprile del 1917<sup>42</sup>, in un momento in cui il quadro militare, sociale e politico per l’Intesa risultava contraddittorio e allo stesso tempo preoccupante per i segni di logoramento e di stanchezza evidenti su tutti i fronti. Se gli Stati Uniti avevano deciso di rompere gli indugi e di schierarsi in modo risolutivo a fianco dell’Intesa, le nuove offensive contro le linee tedesche si erano risolte in pesanti insuccessi e la Russia, nel pieno del

---

Edoardo Giretti e il pacifismo borghese italiano tra il vagheggiamento di una federazione degli Stati europei e la nascita della Società delle Nazioni (1916-1920), “Dimensioni e problemi della ricerca storica”, VI, 2013, n.1, pp. 140-145].

41. Cfr. L. TOMASSINI, *Guerra e scienza* cit., pp. 773-776. Si veda anche G. BELARDELLI, *Il mito della “Nuova Italia”. Gioacchino Volpe tra guerra e fascismo*, Roma, Edizioni Lavoro, 1988; L. VENTURINI, *L’Ufficio Invenzioni e Ricerche* cit., pp. 803-836; Id., *L’Ufficio Storiografico della Mobilitazione (1916-1920): fonti e documenti*, ivi (supplemento), XXIV, 1994, n. 3, pp. 1-78; B. BRACCO, *Memoria e identità dell’Italia della grande guerra: l’Ufficio Storiografico della Mobilitazione 1916-1926*, Milano, Unicopli, 2002.

42. Società Italiana per il Progresso delle Scienze e Associazione Italiana per l’Intesa Intellettuale fra i Paesi Alleati e Amici, *Atti del Congresso del libro (Milano, 2-5 aprile 1917)*, Bologna, Zanichelli, 1918.

dissesto militare, economico e sociale che portò alle rivoluzioni di febbraio e di ottobre, si orientava rapidamente verso l'armistizio prodromo della pace di Brest-Litovsk, stipulata nel marzo 1918. La situazione non era migliore per l'esercito italiano che, logorato dalla tenace resistenza delle armate austro-ungariche e dalla guerra di posizione, subì l'iniziativa degli avversari sino al cedimento delle proprie linee e alla disfatta di Caporetto<sup>43</sup>.

La situazione di incertezza e la complessità del quadro militare e politico del momento non potevano non trovare un'eco all'interno del Congresso del libro del 1917. Come ha osservato Tortorelli, anche se la certezza della vittoria rimaneva incrollabile ed i relatori sostenevano la scelta interventista, la retorica non trovava più spazio e si preferiva allargare la riflessione al prima e al dopo, ai problemi di fondo che il mondo scientifico e quello editoriale italiano si trovavano ad affrontare<sup>44</sup>.

Gli argomenti trattati furono molteplici e riguardarono la guerra e la diffusione del libro, l'evoluzione dell'arte della stampa, la cultura nazionale e le pubblicazioni scientifiche. Sotto quest'ultimo aspetto, in particolare, era evidente la volontà di contrastare l'egemonia che la Germania tentava di esercitare anche in campo scientifico. Molto significativo in tal senso fu l'intervento di Eugenio Rignano, direttore della rivista "Scientia", che auspicò la nascita di una quadruplica intesa scientifica, da realizzare attraverso la creazione, in ciascuno dei principali rami della scienza, di «archivi, annuari e periodici di stampo internazionale»<sup>45</sup>, di cui quadruplici avrebbero dovuto essere anche la direzione, l'impresa editoriale e la lingua di pubblicazione. Per Rignano, il contrasto all'egemonia culturale tedesca avrebbe

---

43. Cfr. G. TORTORELLI, *Editoria in guerra: il Congresso del libro del 1917*, "Storia in Lombardia", XX, 2000, n. 3, pp. 85-107.

44. ID., *Tra le pagine. Autori, editori, tipografi nell'Ottocento e nel Novecento*, Bologna, Pendragon, 2002, pp. 192-193.

45. E. RIGNANO, *I periodici scientifici nei Paesi dell'Intesa*, in *Atti del Congresso del libro* cit., p. 70.

contribuito a garantire la pace nel futuro, poiché «fra i motivi che più hanno contribuito a spingere la Germania alla guerra vi fu certo quello di uno smisurato orgoglio»<sup>46</sup>.

L’occasione milanese rappresentò dunque un’importante conferma del coinvolgimento degli intellettuali nel primo conflitto mondiale, e si caratterizzò per la consapevolezza, espressa dai promotori e dai relatori, che un reale avanzamento della discussione si sarebbe potuto avere solo collegando l’editoria alle istituzioni culturali pubbliche e private ed allargando il dibattito ad un’analisi comparata del sistema editoriale e bibliotecario italiano con quello europeo. Tuttavia, dopo la fine del conflitto, il mondo intellettuale, quello scientifico e quello editoriale si sarebbero dovuti misurare con le complesse problematiche del dopoguerra e con uno scenario che, dopo l’avvento del fascismo, si sarebbe configurato in maniera estremamente diversa da quanto avevano immaginato gli organizzatori del Congresso del libro ed i promotori dell’Associazione per l’Intesa Intellettuale fra i Paesi Alleati e Amici.

### 3. Il periodico “L’Intesa Intellettuale”

Fra le principali iniziative poste in essere dall’Associazione Italiana per l’Intesa Intellettuale fra i Paesi Alleati e Amici vi fu la pubblicazione, tra il 1918 e il 1919, della rivista trimestrale

---

46. *Ibidem*. Sulla figura di Eugenio Rignano, con particolare riferimento al suo atteggiamento nei confronti della guerra, si veda M. FURIOZZI, *Guerra e pace in Eugenio Rignano*, in G.B. FURIOZZI (a cura di), *Le sinistre italiane tra guerra e pace (1840-1940)*, Milano, F. Angeli, 2008, pp. 110-121. Sull’attività editoriale di Rignano si veda S. LINGUERRI, *Al servizio della scienza: l’attività editoriale di Eugenio Rignano e Federico Enriques dal 1907 alle leggi razziali*, “Storia in Lombardia”, XXII, 2002, n. 1, pp. 97-147.

“L’Intesa Intellettuale”<sup>47</sup>, pubblicata a Bologna dall’editore Zanichelli<sup>48</sup> che, in conformità con le attività portate avanti dall’Associazione, si proponeva di perseguire i seguenti obiettivi, esplicitamente elencati nel suo programma:

1. Rapporti più vivi e frequenti fra le Università, Accademie ed in genere gli Istituti di cultura dei Paesi alleati ed amici.
2. Intensificazione dell’insegnamento dell’italiano all’estero con maggior estensione in Italia dell’insegnamento delle lingue dei Paesi alleati ed amici.
3. Scambio fra essi degli insegnanti di ogni ordine e grado.
4. Riconoscimento dei diplomi di ammissione all’Università e dei corsi universitari, in base alla reciprocità, dei Paesi amici ed alleati.
5. Scambio di giovani studenti tanto per studi speciali, quanto per la conoscenza generale dei diversi Paesi.
6. Facilitazione del commercio librario e della conoscenza delle pubblicazioni italiane.
7. Diffusione mediante traduzione delle migliori opere italiane.
8. Collaborazione ad opere comuni nel campo delle scienze e delle applicazioni pratiche, in particolare nel campo legislativo per riguardo al diritto privato, ecc.

---

47. Un annuncio dell’uscita dell’“Intesa Intellettuale” venne pubblicato da “Il Marzocco” del 5 maggio 1918. Un cenno alla rivista si trova anche in G. BONUZZI, *Le riviste italiane nell’ultima fase letteraria*, “I libri del giorno”, II, n. 11, novembre 1919, p. 581 e in S. FAVA, *Percorsi critici di letteratura per l’infanzia tra le due guerre*, Milano, Vita e Pensiero, 2004, p. 17. Un lontano precedente può essere considerato il periodico “La Confederazione Latina”, fondato a Macerata nel 1871, che sostenne la necessità di una confederazione dei Paesi latini in Europa con sede in Campidoglio [Cfr. L. GUAZZATI, *Giornalisti della democrazia. Le origini dei movimenti politici nelle Marche (1870-1892)*, Ancona, Istituto per la Storia del movimento democratico e repubblicano delle Marche, 1994].

48. Per una storia dell’editoria di quegli anni, con particolare riguardo a quella di Bologna, si vedano: G. TORTORELLI, *Appunti per una storia della casa editrice Zanichelli di Bologna*, “Culture del testo e del documento”, 1997, n. 9, pp. 103-124; ID., *Editori e tipografi a Bologna e dintorni*, Firenze, Olschki, 1993; ID., *Il torbido e le torri. Editoria e cultura a Bologna dall’Unità al secondo dopoguerra*, Bologna, Pendragon, 2006; ID., *Parole di carta: studi di storia dell’editoria*, Ravenna, Longo, 1992; ID., *“L’Italia che scrive” (1918-1938). L’editoria nell’esperienza di A.F. Formiggini*, Milano, F. Angeli, 1996.

9. Relazioni intellettuali di ogni genere fra coloro che desiderano rendere più stretta, duratura e feconda l’unione degli animi nelle nazioni costrette ora a difendere colle armi la loro civiltà<sup>49</sup>.

Il periodico, diretto da Andrea Galante e presieduto da Vito Volterra<sup>50</sup>, presentò un nutrito elenco di collaboratori, non solo italiani, ed affrontò numerose tematiche connesse con l’organizzazione del mondo scientifico e culturale di Italia, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti, non solo dal punto di vista teorico, ma con particolare riguardo al confronto fra il contesto normativo italiano e quello degli altri Paesi, cui seguivano proposte molto concrete di riforma del mondo universitario e della ricerca, sempre improntate ad un’esigenza di maggiore integrazione e cooperazione internazionale.

Ciascun fascicolo si componeva di quattro parti. La prima parte era dedicata agli articoli, generalmente quattro o cinque, di autori sempre diversi e dedicati alle tematiche individuate nel programma della rivista. Seguiva una rassegna bibliografica, contenente recensioni analitiche di recenti pubblicazioni, di autori sia italiani che stranieri, ritenute particolarmente significative per gli scopi dell’Associazione. Vi era poi un notiziario, nel quale venivano pubblicizzate tutta una serie di iniziative poste in essere dal mondo scientifico ed accademico, con particolare riguardo a quelle effettuate in collaborazione con altri Paesi, unitamente a continui aggiornamenti sullo stato delle Università e delle istituzioni culturali di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti. Infine, ogni fascicolo veniva chiuso da una sezione dedicata ad annunci di libri e pubblicazioni, dove venivano brevemente presentati

---

49. “L’Intesa Intellettuale”, anno I, n. 1, marzo 1918, p. 1.

50. I vicepresidenti e l’amministratore erano gli stessi dell’Associazione. I segretari erano Pietro Fedele, Andrea Galante e Luigi Amoroso, mentre facevano parte del Consiglio direttivo Luigi Bacci, Marco Besso, Guido Castelnuovo, Enrico di San Martino Valperga, Salvatore Lauro, Luigi Pigorini, Fortunato Pintor, Emilio Re, Vittorio Rossi, Andrea Torre.

numerosi volumi che, pur non avendo sempre immediata attinenza con le tematiche principali della rivista, erano considerati rilevanti in ambito scientifico, storico o letterario.

Fra gli argomenti maggiormente trattati negli scritti pubblicati sull'“*Intesa Intellettuale*”, vi era l'organizzazione del mondo scientifico ed accademico italiano, con particolare riguardo ai suoi aspetti giuridici, il confronto con i Paesi alleati e la presentazione di proposte per un futuro coordinamento fra di essi dell'attività legislativa in materia. A questo proposito, un primo articolo redazionale affrontava il tema dello scambio fra insegnanti e dei rapporti di studio con l'estero, illustrando un disegno di legge presentato, in tal senso, da un'apposita Commissione istituita presso il Ministero della Pubblica Istruzione, di cui facevano parte il senatore Vito Volterra ed i professori Pietro Bonfante e Vittorio Rossi<sup>51</sup>. Seguiva un articolo di Piero Giacosa, socialista progressista tra i fondatori della Società italiana per il progresso delle scienze, che analizzava un recente decreto legge disciplinante l'organizzazione degli istituti di scienze sperimentali, fisiche e chimiche, ponendo l'accento sugli aspetti relativi ai rapporti fra il mondo scientifico e quello industriale, auspicando uno sviluppo delle applicazioni tecniche della ricerca, a partire dal settore della produzione bellica<sup>52</sup>.

Due articoli dedicati alla disciplina giuridica del mondo accademico vennero pubblicati anche da uno dei membri della Commissione di cui sopra, ovvero Pietro Bonfante, storico del Diritto romano formatosi alla scuola di Vittorio Scialoja. Nel primo, egli esaminava il decreto legge del 28 ottobre 1917, con il quale veniva accordata alle Università regie la facoltà di rilasciare agli stranieri lauree puramente scientifiche, sulla base di un piano di studi qua-

---

51. *Gli scambi degli insegnanti e i rapporti di studio con l'estero*, ivi, pp. 2-5.

52. P. GIACOSA, *A proposito del recente decreto-legge per gli istituti di scienze sperimentali fisiche e chimiche*, ivi, pp. 6-15.

driennale<sup>53</sup>. Nel secondo, egli proponeva una riforma del sistema di insegnamento delle lingue straniere nelle scuole, secondo cui sarebbe stato preferibile dare più spazio alla conoscenza della letteratura, della cultura e della lingua parlata, piuttosto che allo studio rigoroso delle regole grammaticali, che presentava il rischio di disincentivare e disaffezionare gli studenti<sup>54</sup>.

La rivista affrontava ampiamente anche il tema della cooperazione in materia giuridica fra i Paesi dell’Intesa. A tal proposito, il giurista Alfredo Ascoli, professore di Diritto romano e di Diritto civile in diverse Università, rendeva nota la costituzione, in Italia e in Francia, di due Comitati paralleli, aventi per fine la promozione di una unificazione delle rispettive legislazioni civili, con una revisione delle norme sui conflitti di legge e delle convenzioni sulla competenza e sull’esecuzione dei giudicati stranieri<sup>55</sup>. In un articolo dell’anno successivo, Ascoli illustrava i risultati del lavoro effettuato dai due Comitati<sup>56</sup>.

Fra i promotori di un’intesa giuridica tra Francia e Italia vi era naturalmente Vittorio Scialoja, di cui la rivista pubblicava, tradotto in italiano, un discorso tenuto alla Sorbona il 18 aprile 1918, su invito dell’*Union intellectuelle franco-italienne* diretta da Henri Hauvette, in cui egli sosteneva la necessità, per i due Paesi, di uniformare una parte del diritto privato<sup>57</sup>. D’altra parte, Scialoja aveva espresso questa idea già nel 1916, in un breve articolo apparso sulla “Nuova Antologia”<sup>58</sup>. Dello stesso tenore il contributo di Scipione Gemma, professore di Diritto internazionale,

---

53. P. BONFANTE, *Le nuove lauree scientifiche nel decreto 28 ottobre 1917*, ivi, pp. 16-19.

54. ID., *Per la riforma dello studio delle lingue straniere*, ivi, n. 3, pp. 145-150.

55. A. ASCOLI, *Per un’alleanza legislativa fra nazioni amiche*, ivi, n. 1, pp. 28-30.

56. ID., *Per l’alleanza legislativa fra le nazioni alleate e amiche*, ivi, anno II, n. 2, pp. 65-80.

57. V. SCIALOJA, *L’Intesa giuridica tra Francia e Italia*, ivi, anno I, n. 2, pp. 77-89.

58. ID., *Per un’alleanza legislativa fra gli Stati dell’Intesa*, “Nuova Antologia”, 1° febbraio 1916, pp. 451-452.

che commentava la riedizione critica, da parte del giurista britannico T.E. Holland, docente ad Oxford, di un classico della letteratura giuridica italiana, ovvero il *De bello, de represaliis et de duello*, di Giovanni da Legnano. Secondo Gemma, tali iniziative si inserivano proprio nel contesto di quell'alleanza giuridico-intellettuale promossa dall'Associazione italiana<sup>59</sup>.

Grande attenzione venne inoltre riservata all'organizzazione del mondo scolastico, scientifico e accademico nei Paesi alleati. In un documentato ed interessante articolo, Andrea Galante ripercorreva le tappe dell'evoluzione del sistema britannico di insegnamento, a partire dal 1850, per poi analizzare l'ultimo progetto di legge (*Education Bill*, 1917) presentato dal nuovo Ministro dell'Istruzione Fisher. Galante valutava molto positivamente la proposta, soprattutto in virtù del fatto che Fisher non era un politico di professione, ma un insegnante proveniente dall'Università di Oxford<sup>60</sup>. Parallelamente, Louis Duchesne, filologo e insegnante francese, studioso della cristianità e della liturgia, nonché membro e poi direttore dell'École française di Roma, illustrava analiticamente l'avanzamento del sistema di istruzione in Francia, a partire dal 1868<sup>61</sup>. Specifica attenzione veniva dedicata alla formazione degli ingegneri francesi, negli istituti tecnici e nelle Università<sup>62</sup>.

Quanto al mondo universitario, oltre alla pubblicazione di informazioni di carattere generale, come negli articoli di Giorgio Abetti e di Griffith Conrad Evans sulle Università americane<sup>63</sup>,

---

59. S. GEMMA, *Un classico giurista italiano illustrato da un odierno giurista britannico*, "L'Intesa Intellettuale", anno I, n. 2, pp. 104-106.

60. A. GALANTE, *Il progetto inglese di riforma dell'insegnamento (Education Bill 1917)*, ivi, n. 1, pp. 31-45.

61. L. DUCHESNE, *La transformation de l'enseignement superieur en France (1868-1914)*, ivi, n. 2, pp. 66-76.

62. G. CASTELNUOVO, *La riforma delle scuole degli ingegneri in Francia*, ivi, pp. 100-103.

63. G. ABETTI, *Le Università americane. Notizie generali. Università di Columbia. Università di Chicago*, ivi, anno II, n. 3-4, pp. 176-185. G.C. EVANS, *Harvard*

la rivista si occupò principalmente delle iniziative votate ad una collaborazione fra i diversi Paesi, così come dell’operato degli istituti culturali stranieri presenti in Italia. Ferdinando Lori, ingegnere elettrotecnico, professore al Politecnico di Torino e all’Università di Padova, raccontava la sua personale esperienza di viaggio in Inghilterra e Scozia dove, per iniziativa della British Italian League e della Royal Society of Literature, una comitiva di studiosi italiani aveva avuto modo di visitare le principali Università britanniche. Lo scopo del viaggio era stato duplice: rendersi conto del funzionamento delle istituzioni inglesi di alta cultura e riflettere sui mezzi più efficaci per uno scambio intellettuale fra i due Paesi<sup>64</sup>.

Sempre nell’ottica di rafforzare i legami fra Italia e Inghilterra, e fra Italia e Stati Uniti, si rendevano note la storia e le attività della Scuola Britannica di Roma, in un articolo scritto dalla sua vice direttrice Eugénie Strong<sup>65</sup>, così come quelle dell’Unione Universitaria Americana in Europa, per mano del suo direttore Kenneth McKenzie, professore di lingue e letterature romanze nell’University of Illinois<sup>66</sup>. Non venivano trascurati nemmeno i rapporti culturali con la Spagna, così come evidenziato dall’articolo di Pier Silverio Leicht, professore di Storia del diritto italiano, deputato e poi senatore, nonché Sottosegretario alla Pubblica Istruzione nel 1928-29<sup>67</sup>. Significativa anche la proposta avanzata da Francesco Porro, fisico e direttore dell’Osservatorio astronomico di Torino, secondo cui si doveva lavorare per un’in-

---

*College and University*, ivi, anno I, n. 4, pp. 199-209.

64. F. LORI, *Le Università britanniche e gli scambi intellettuali fra la Gran Bretagna e l’Italia*, ivi, n. 3, pp. 129-144.

65. E. STRONG, *La scuola Britannica a Roma*, ivi, n. 1, pp. 20-27.

66. K. MCKENZIE, *L’Unione Universitaria Americana in Europa*, ivi, n. 4, pp. 193-198.

67. P.S. LEICHT, *I Collegi di Spagna e di Fiandra a Bologna*, ivi, n. 2, pp. 90-99.

tesa intellettuale anche con i Paesi dell'America latina, oltre che con gli alleati europei e nordamericani<sup>68</sup>.

Molto interessante, inoltre, l'articolo del dott. Giovanni Malfitano, direttore del Laboratorio di chimica dell'Istituto Pasteur di Parigi, nel quale veniva descritta una singolare iniziativa, cui egli aveva partecipato, promossa da un gruppo di intellettuali francesi e russi nel maggio del 1917, al fine di migliorare le relazioni culturali tra Italia, Francia e Russia. L'autore raccontava il viaggio in Russia da lui intrapreso, insieme al francese Étienne Avenard e con l'appoggio del Ministro della Guerra Painlevé, proprio durante i primi mesi della rivoluzione. Nonostante l'agitazione del momento, la delegazione franco-italiana riuscì a stringere rapporti con un discreto numero di professori ed intellettuali russi, sino alla fondazione, il 2 giugno 1918, di un'associazione per la "Comprensione Reciproca" a Mosca<sup>69</sup>.

Un altro grande tema, considerato prioritario anche nella vita dell'Associazione, cui "L'Intesa Intellettuale" dedicò molto spazio, era quello del rapporto tra istituzioni governative e mondo della ricerca scientifica, con particolare riguardo alle sue applicazioni belliche. Al fine di stimolare le autorità italiane a compiere passi avanti in tal senso, vennero pubblicati alcuni articoli che illustravano il maggior grado di integrazione fra scienza e guerra esistente negli altri Paesi, ed in special modo negli Stati Uniti.

In un contributo molto dettagliato, Giorgio Abetti faceva notare come, dopo l'attacco alla nave *Sussex* e l'inasprimento dei rapporti tra Germania e Stati Uniti, l'Accademia Nazionale Americana avesse offerto al Presidente i suoi servizi per organizzare le risorse scientifiche del Paese. Ne era conseguita la costituzione del *National Research Council*, un organismo costituito da rappresentanti del Governo, da illustri esponenti del mondo

---

68. F. PORRO, *Per un'Intesa Intellettuale tra l'Italia e i Paesi dell'America latina*, ivi, n. 3, pp. 151-159.

69. G. MALFITANO, *La "Comprensione Reciproca". Unione russa per il miglioramento delle relazioni culturali con la Francia e l'Italia*, ivi, n. 4, pp. 210-217.

scientifico e dai capi degli uffici tecnici dell’Esercito e della Marina, cui venne chiesto di agire come un dipartimento di scienza e ricerca del Consiglio di Difesa nazionale<sup>70</sup>. Veniva dunque sottolineato come gli Stati Uniti, già nel corso del 1916, si stessero preparando alla guerra, mobilitando decine di migliaia di scienziati (chimici, fisici, medici, ingegneri ecc.). Sempre Abetti, in un altro articolo, rendeva noto il funzionamento del *Bureau of Standards*<sup>71</sup>, che rappresentava il principale strumento di collaborazione fra mondo industriale e mondo della ricerca, così come evidenziato anche da Raffaele Augusto Occhialini, un fisico che era entrato in contatto, grazie ad un suo viaggio negli Stati Uniti, con numerosi scienziati americani<sup>72</sup>.

Vito Volterra, infine, in due contributi pubblicati rispettivamente nella prima e nella seconda annata della rivista, sottolineava l’importanza dello sforzo di coordinamento internazionale nell’organizzazione della ricerca, attraverso dei resoconti dettagliati dei lavori portati avanti dalla Commissione interalleata per l’organizzazione scientifica, con particolare riguardo alla Conferenza di Londra del 9-11 ottobre 1918, quella di Parigi del 26-29 novembre 1918 e quella di Bruxelles del 18-28 luglio 1919. In quest’ultima occasione si pervenne all’approvazione definitiva dello Statuto del Consiglio Internazionale di Ricerche<sup>73</sup>.

*Massimo Furiozzì*

---

70. G. ABETTI, *La mobilitazione scientifica per la guerra negli Stati Uniti d’America*, ivi, anno II, n. 2, pp. 81-95.

71. ID., *Il “Bureau of Standards” degli Stati Uniti del Nord America*, ivi, n. 3-4, pp. 170-175.

72. R.A. OCCHIALINI, *La cooperazione fra la scienza e l’industria negli Stati Uniti d’America*, ivi, pp. 159-169.

73. V. VOLTERRA, *La Conferenza interalleata sulla organizzazione scientifica*, ivi, anno I, n. 4, pp. 218-230; ID., *La terza Conferenza del Consiglio Internazionale di Ricerche tenuta a Bruxelles dal 18 al 28 luglio 1919*, ivi, anno II, n. 3-4, pp. 132-150.